

Una famiglia. Il vortice degli affetti

By Simone Nebbia - 31 Luglio 2020

Al Napoli Teatro Festival 2020 arriva *Il dolore di prima* di Jo Lattari. Regia di Mario Scandale. Con Arturo Cirillo e Valentina Picello. **Recensione**

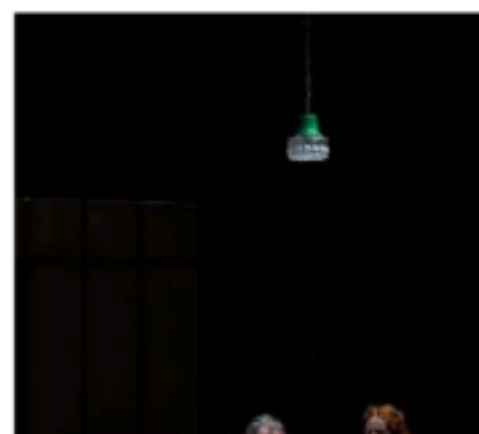


Foto di Sabrina Cirillo

Ci sono consuetudini, norme non registrate, nelle forme di rappresentazione. Ad esempio, tra regia e scenografia, l'abitudine a un certo realismo suppone che, nella quasi totalità degli allestimenti, se poniamo il caso si stia trattando della storia di una famiglia, l'ambiente descritto dalle scene sia quello di un interno casalingo. E anche in tale stanza delimitata da pareti con porte e finestre, non di rado si ravvisa la presenza di

un tavolo con delle sedie, forse una poltrona; ecco, forse più raro trovarci un triciclo di legno o, magari appena oltre la porta che dà sul giardino o balcone, la prospettiva di qualche pianta che dia l'idea di spazio esterno. È questo lo spazio in cui prende forma il testo firmato da Jo Lattari, autrice di *Il dolore di prima* (edito anche da Castelvecchi Editore) che Mario Scandale dirige per il Napoli Teatro Festival 2020, nello spazio della Fagianeria della Reggia di Capodimonte.

Siamo in una città qualsiasi di una provincia che si suppone del centro Italia, la famiglia si trova in un particolare momento storico: la figlia più piccola (Valentina Picello), che vive al nord, torna a casa, richiamata dalla sorella più grande (Paola Fresa), sempre indaffarata con i figli, perché la loro madre (Betti Pedrazzi) è, si presume, ammalata; contestualmente c'è un fratello, fin dall'inizio solo evocato con l'appellativo di "quello", il quale non appare mai se non nei loro appelli a uscire fuori dalla stanza e nel simbolico triciclo che, pare, gli sia appartenuto nell'infanzia.



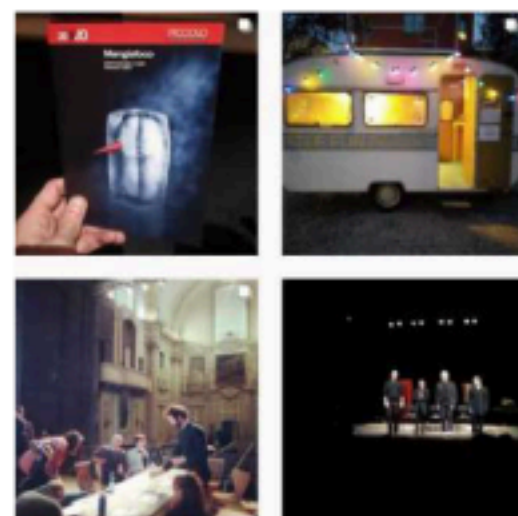
Gianrico Tedeschi, attore

Il 20 aprile del 2020 aveva compiuto cento anni, Gianrico Tedeschi è scomparso il 27 luglio dello stesso anno.

Ha studiato all'Accademia Silvio D'Amico dove si diplomò nel 1947. Settanta anni di carriera: sulla scena è stato diretto da Giorgio Strehler (recitò anche nell'*Arlecchino* servitore di due padroni), Luca Ronconi e Franco Branciaroli.

Continua a leggere

Seguici su Instagram @teatrocritica



BANDI e NEWS



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA

Tra di loro appare e scompare tra le musiche dei Platters la figura del padre (Arturo Cirillo), morto il primo giorno d'estate di qualche anno prima, che dialoga con l'intimità recondita di questa giovane figlia, la sola che probabilmente ne abbia un ricordo espanso e veritiero. La relazione tra i protagonisti si sviluppa pertanto attorno al problema centrale che è proprio la natura di quella relazione: la famiglia ha legami imposti, secondo un certo modo di guardare, ma anche i soli che, nel bene o nel male, valga la pena di coltivare, da un altro punto di osservazione; in questa dicotomia si articola l'intera drammaturgia, fatta di dialoghi serrati e frenetici, sia nell'interazione verbale che nell'occupazione spaziale, capaci di innescare e disinnescare in poche battute delle vere e proprie bombe a orologeria, tra i componenti della famiglia.

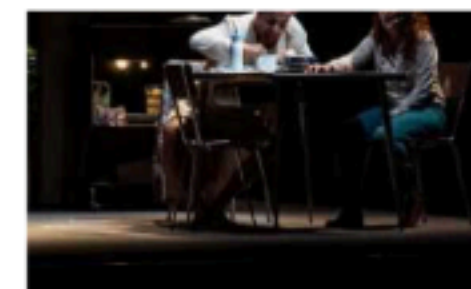


Foto di Sabrina Cirillo

La regia di Mario Scandale, artisticamente giovane e con buone prospettive, descrive gli spazi con timidi rimandi, veicolando le istanze del testo attraverso simboli non ancora ben sviluppati e chiamando in aiuto elementi, il video su tutti, non sempre di buona qualità; maneggia un testo in cui non è chiaro quale sia il punto, non molto equilibrato nei pesi disposti dagli eventi (di certo nella vicenda che riguarda questo fratello fuori scena, l'elemento più dirompente e più nascosto), capace di produrre un estremo volume di parole e interazioni, ma scarsa concretezza utile a delineare o indirizzare gli obiettivi dei personaggi. Un corpo attori di talento e coesione - da segnalare la prova dei quattro, ognuno capace di porre l'accento sul proprio personaggio con scelte accurate - è di eccellente aiuto a veicolare il testo, non solo attraverso i dialoghi ma anche in brevi monologhi di natura più poetica.



Foto di Sabrina Cirillo

La famiglia, questo luogo sospeso di rapporti basculanti; i suoi componenti si avvicinano e allontanano come molecole, come mossi da una forza indipendente. Il dolore è di prima ma fa male oggi e la memoria di una famiglia resta, come in una pianta che cresce l'acqua che l'ha nutrita. Il tempo vi è dunque come sottratto al divenire, gli accadimenti attraverso il ricordo appaiono ora vicini ora lontani, ora in sequenza ora come esplosi in

parole taciute per troppi anni e ora non rimandabili. Questo continuo vuoto in cui apparire in relazione agli altri, congiunti, è nello spettacolo un vortice che ha come conclusione sé stesso, senza soluzione di continuità. L'indagine, la ricerca del nucleo da definire attraverso la resa scenica, forse allora sconta proprio questa difficoltà peculiare e dagli avvenimenti prescinde, si distacca, quasi li umilia per l'incapacità di cambiare l'ordine degli affetti.

Simone Nebbia

Fagianeria, Reggia di Capodimonte, Napoli Teatro Festival - Luglio 2020

IL DOLORE DI PRIMA
di Jo Lattari
edito da Castelvecchi Editore

regia Mario Scandale

con Betti Pedrazzi, Arturo Cirillo, Valentina Picello, Paola Fresa

scene Francesco Fassone
luci Camilla Piccioni
costumi Nika Campisi
video Leo Merati
collaborazione scenotecnica Flavio Doglione
assistente alla regia Diego Pleuteri

MARteLive: bando residenze artistiche in Europa

Redazione - 30 Luglio 2020

COMUNICATO STAMPA MARteLive in Europa Al via la call per artisti emergenti ed organizzatori in tutta Italia A vent'anni dalla nascita, il primo concorso multiartistico d'Italia supera...



Bando Comune di Roma, Contemporaneamente 2020

30 Luglio 2020



Bando Cariplo per la cultura 2020

30 Luglio 2020

ULTIMI ARTICOLI



Una famiglia. Il vortice degli affetti

Simone Nebbia - 31 Luglio 2020

Debutta al Napoli Teatro Festival 2020 la compagnia del Teatro dell'Elfo con il seme della violenza - The Laramie Project, testo di Moisés Kaufman. **Recensione.**



Tornare in platea, dove l'attore è un focolare

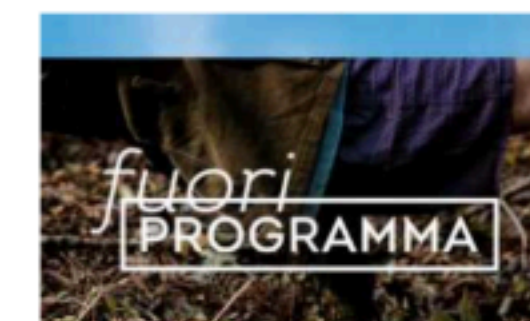
30 Luglio 2020



Realtà, rappresentazione e partecipazione nella pandemic-era

29 Luglio 2020

Ultime Media Partnership



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA